

INTRODUZIONE

Pregiudizio, scorciatoia di pensiero

Questo nuovo quaderno del SaMiFo affronta il tema del pregiudizio, introdotto e declinato in alcune delle sue forme. Da un lato si analizza il pregiudizio che si ha nei confronti delle persone migranti, specie se donne, specie se affette da malattie psichiche, specie se sottoposte alla mutilazione genitale. Dall'altra si prende in considerazione il pregiudizio che le persone migranti hanno nei confronti della società italiana, soprattutto nelle prime fasi del loro arrivo. È più che mai urgente una riflessione di ampio respiro su questo tema, perché si rischia oggi, forse più che in passato, di sentirsi al di sopra, di credere di poterlo governare e soprattutto di dare per acquisite alcune conquiste di civiltà, frutto di un cammino di complessificazione del reale. Non ci si rende sufficientemente conto che la comprensione delle dinamiche del pregiudizio non è mai veramente conclusa. Esso spesso diventa da precomprensione riconosciuta, *una sorta di scorciatoia del pensare*, dando così per acquisita la conoscenza e la comprensione dell'altra cultura, dell'altra religione, dell'altra persona, basandosi sullo stereotipo, senza veramente fare lo sforzo dell'incontro che si fa esperienza e conoscenza mai conclusa e sempre in divenire. Ecco allora l'urgenza di fuggire le scorciatoie del pensiero per lasciare spazio all'altro da noi perché sia esso a dirsi e mostrarsi; per lasciare l'altro essere altro, vincendo il timore dell'estraneità e della differenza, percorrendo la

via lunga e a volte faticosa della precarietà del camminare l'uno verso l'altro, perché poi questo cammino sia un camminare insieme.

Da anni il Centro Astalli si sforza di percorrere questa strada facendo dell'incontro e dell'ascolto via privilegiata per vincere il pregiudizio. La persona migrante ci costringe a uscire dalla categoria *dell'abitare in un luogo* che diviene spesso *essere quel luogo* come potere escludente e pregiudiziale, per entrare nella dinamica del coabitare che porta con sé invece il desiderio, nell'apertura all'alterità, di una precarietà che non ti fa mai sentire arrivato, in una sana inquietudine che non può essere mai senza l'altro. Oggi ancora di più sentiamo la necessità di percorrere questa via, prima di tutto culturale, che fa delle persone i veri protagonisti. Sperimentiamo la ricchezza delle differenze soprattutto nei progetti nelle scuole, nella dinamica educativa dell'incontro e attraverso l'attenzione alle persone più vulnerabili. Questo quaderno vuole essere stimolo al pensiero, a fuggire oggi ogni scorciatoia per riappropriarsi di quella umanità che si nutre della pluralità e che rischia di soccombere nel timore alimentato dal pregiudizio negativo della alterità migrante.

Camillo Ripamonti –

*Presidente Centro Astalli – Servizio dei gesuiti per i rifugiati
in Italia*